l'Unità mercoledì 10 novembre 1971

Parlando di fronte al Consiglio comunale in un'aula gremita di lavoratori

I sindacati propongono in Campidoglio un nuovo assetto per Roma e la Regione

Il dibattito aperto con un'ambigua relazione del sindaco Darida sui problemi dell'occupazione — Leo Canullo, a nome della CGIL, CISL ed UIL, ha denunciato i termini drammatici della situazione e indicato la via per poter superare la crisi attuale

La sala del Campidoglio eccezionalmente gremita nella parte riservata al pubblico di lavoratori cittadini e giovani — facevano spicco fra gli altri gli operai delle fabbriche occupate — è stata teatro ieri sera di un importante avvenimento politico: la apertura del dibattito sulla occupazione e lo sviluppo economico presenti e protagonisti in prima persona i rappresentanti dei sindacati (la Camera del Lavoro rappresentata dal compagno Leo Canullo, la CISL rappresentata da Nisoni e la UIL rappresentata da Michelli, mentre erano presenti anche Cerimigna e Polidori per la CGIL e Di Pietroantonio per la CISL).

L'importanza dell'atto non è sottovalutabile sia per il valore concreto del confronto dialettico che viene a svilupparsi pubblicamente fra sindacati dei lavoratori ed enti locali, sia per il significato politico dell'incontro. Significato e valori per niente smentiti né dal tentativo non riuscito delle destre (MSI e liberali) di inserirsi nell'iniziativa dei sindacati tramite la CISNAL, né dall'ambiguo atteggiamento del sindaco Darida il quale non ha rifiutato l'apporto missino respingendolo chiaramente sul piano politico ma lo ha evitato con un goffo espediente procedurale affermando che la CISNAL era già stata ascoltata a parte.

In apertura di seduta il sindaco ha pronunciato brevi parole di commemorazione per la morte dei 10 paracadutisti italiani e dei sei aviatori inglesi avvenuta al largo di Livorno facendo tra l'altro rimarcare che i caduti appartenevano alla Folgore «gloriosa formazione militare coperta di eroismo in Africa settentrionale». Il Consiglio ha comunque interrotto in segno di lutto la seduta per un quarto d'ora.

Quindi Darida ha svolto una lunghissima relazione (circa settanta cartelle) in cui tra una selva di dati statistici molti dei quali non ha cercato sostanzialmente di sfuggire all'argomento principale della discussione cioè le responsabilità e le ragioni dell'attuale situazione. Ha citato documenti sindacali, ha letto documenti di costruttori, ha tentato di dare ragione un po' a tutti per evitare che venissero fuori le magagne della DC e delle Giunte controllate dal gruppo dominante del suo partito. In questo quadro dopo aver affermato che la nuova legge per la casa non fornisce una risposta esauriente ai problemi (senza chiarire che è stata modificata in peggio proprio dalla DC), Darida ha denunciato gli «scempi urbanistici» chiamando in causa oltre un generico «ceto imprenditoriale» addirittura «tutta la collettività» dimenticando che da parte di gruppi del suo stesso partito è stata più volte denunciata la ipoteca che la rendita fondiaria ha esercitato sul Campidoglio attraverso la mediazione democristiana. Sul problema dello sviluppo economico se l'è cavata con una formula, quella della «terza Italia», che poi sarebbe la zona di Roma che sta degradandosi tra un Nord ed un Sud in sviluppo. Darida ha poi ripetuto le promesse di sempre sulla applicazione della 167 (anche qui dimenticando le responsabilità nei ritardi del Comune e del Governo) ma ha finito con l'ammettere che vi è stato uno scarso apporto dell'edilizia pubblica. Ha terminato affermando che se si deve essere contro ogni egemonia di Roma sulla regione occorre tuttavia respingere per la capitale ogni tentazione riduttivo punitiva.

Problemi di Roma e questione meridionale

Ma sulla relazione di Darida avremo occasione di ritornare nei prossimi giorni quando il dibattito fra le forze politiche si farà più ravvicinato. Diamo conto invece delle proposte avanzate dai tre sindacati a nome dei quali ha parlato il compagno Leo Canullo.

Il senso generale delle indicazioni dei rappresentanti dei lavoratori che siamo giocoforza costretti a riassumere è precisato nella richiesta di un nuovo assetto per la città possibile «se si affronta il problema secondo una visione nazionale coerentemente riformatrice che contribuisca a modificare la struttura produttiva della città e della regione come condizione indispensabile per una nuova produttività per un diverso uso delle risorse per un diverso assetto del territorio aprendo un discorso nuovo per Roma in relazione diretta con la soluzione della questione meridionale, con la promozione di una autonoma e sufficiente accumulazione di capitali nell'azienda contadina, mediante la liquidazione delle taglie imposte dalla rendita fondiaria e dal capitale finanziario, con l'abbattimento della rendita urbana (attraverso una decisiva legge di esproprio dei suoli) e con la riforma della pubblica amministrazione».

Occorre — hanno ancora sottolineato i sindacati — ridimensionare il carattere burocratico e terziario della città, sviluppare la piccola e media industria e l'artigianato. In questo quadro i sindacati hanno chiesto iniziative del Comune per incidere sul meccanismo di formazione dei prezzi sulle scelte di politica agraria (in collegamento con l'assemblea regionale) il rigetto di qualsiasi aumento del le tariffe pubbliche, un'azione per una generale ripresa economica e produttiva nel l'attività edilizia e nella realizzazione delle opere pubbliche. Qui — ha detto Canullo — si verificherà la volontà politica della Giunta perché i ritardi esistenti richiamano precise responsabilità del Comune. I sindacati chiedono quindi il rilancio di tutto il settore dell'edilizia pubblica, la revisione del piano regolatore, l'attuazione dell'impegno per i cinquemila alloggi ai senza tetto.

Vaste critiche sono state mosse all'immobilismo del Comune sulla questione del traffico. Tutti gli impegni assunti per rendere effettiva la priorità del mezzo pubblico sono stati disattesi ed oggi la città è in una situazione drammatica. Dopo aver rilevato il successo della lotta dei lavoratori che ha permesso la revoca delle concessioni delle licenze a Zeppieri ed Albicini Canullo ha chiesto la priorità del mezzo pubblico, la liberazione del centro storico dal traffico individuale, l'efficienza dei servizi e una politica tariffaria a favore dei lavoratori e degli utenti, la pubblicizzazione di tutti i mezzi di trasporto e la creazione dell'azienda regionale trasporti. Dopo aver sollecitato concrete misure per un ampliamento quantitativo e qualitativo del decentramento democratico attraverso l'arricchimento dei poteri decisionali dei consigli di circoscrizione Canullo ha chiesto che del problema dell'occupazione e dello sviluppo economico il Comune investa direttamente il governo non per rivendicare leggi speciali per Roma ma «per discutere le scelte di fondo per un diverso sviluppo della capitale, verificando così concretamente quali sono gli orientamenti della politica economica nazionale nel settore degli investimenti del credito e per presentare proposte precise di intervento delle Partecipazioni Statali e nel campo della politica agraria».

Precisa denuncia

Tutte queste richieste dei sindacati sono state il coronamento di una precisa denuncia della gravità della situazione economica romana caratterizzata da crisi nell'edilizia e massicci licenziamenti e ristrutturazioni nell'industria manifatturiera. Indicativi in questo senso i dati della Cassa integrazione: da gennaio a settembre 70 157 aziende hanno messo in atto sospensioni per 77 866 ore; nello stesso periodo di quest'anno 201 aziende hanno ottenuto la Cassa integrazione per un totale di 1 milione 401 372 ore. Ci sono poi otto aziende che sono state o sono ancora occupate e la disoccupazione nell'edilizia che è salita a 25 mila unità pari al 30% della manodopera, in un settore in cui il blocco delle opere pubbliche, la inefficacia dell'intervento pubblico, lo stato della strumentazione urbanistica e la caduta verticale delle licenze di costruzione prefigurano un ulteriore aggravamento. Parallelamente si assiste a ristrutturazioni con conseguente immissione di capitale straniero come nel caso dell'Autovox e della Voxson senza nessuna garanzia per l'occupazione e la destinazione produttiva delle aziende.

Roma — ha detto Canullo — è la città italiana con la più bassa densità di manodopera impiegata in aziende a Partecipazione statale e in cui d'altronde è pressoché assente l'industria di base. Le difficoltà nel settore elettronico e meccanico derivano anche dal fatto che i pubblici poteri non hanno accolto la linea indicata dai sindacati che individuava proprio nell'elettronica un settore industriale portante nella capitale. C'è poi il settore dell'abbigliamento in cui si sono verificate sospensioni per due mila lavoratori, 613 licenziamenti, 3 aziende chiuse e due tuttora occupate. A ciò s'aggiunge l'agricoltura (— 18 000 unità dal 62 al 69 pari al 32,8%) e anche la riduzione di attività artigiane (— 394 aziende dal 69 al 70). Su questa situazione di fatto si innesta l'attacco portato dal padronato al diritto di sciopero e alle conquiste sindacali (esempio alla Romanazzi, alla Voxson, alla Litton, alla Latmi e in numerosi cantieri edili).

La capitale — ha detto il segretario della CdL — diventa sempre più uno strumento di drenaggio delle risorse nazionali assorbite dalla rendita fondiaria ed urbana. Lo dimostrano l'elevato livello dei consumi (86% del reddito) e il basso livello degli investimenti (16%). Le Partecipazioni statali hanno a loro volta appoggiato la tendenza alla terziarizzazione puntando sui settori improduttivi. D'altra parte ha fatto fallimento anche la politica della Cassa per il Mezzogiorno: basti pensare che 412 miliardi sono stati impiegati per produrre un'occupazione per soli 42 mila dipendenti e molto spesso tali finanziamenti sono stati usati per fini meramente speculativi.

Si è venuto così accentuando un profondo squilibrio tra Roma come mercato di consumo e il resto della Regione. Il dibattito proseguirà questa sera alle ore 21.

Per gli stipendi ricevuti dal Comune

Nuove accuse contro alcuni magistrati della Procura

Una interrogazione del socialista Crescenzi — Lezioni di diritto ai vigili urbani pagate 200.000 lire al mese — Ora si sono dimessi dagli incarichi

Vari magistrati della Procura della Repubblica di Roma hanno percepito dal Comune somme aggirantisi intorno alle 200 mila lire mensili per lezioni impartite durante i corsi di aggiornamento dei vigili urbani.

Alcuni di questi sostituti procuratori insegnanti sono stati indicati in una interrogazione del consigliere comunale socialista Crescenzi. Ora sono venuti fuori anche altri nomi, alcuni dei quali figuravano nella interrogazione presentata dal senatore socialista Jannuzzi sull'attività della Procura romana e indicati come facenti parte di un «gruppo di potere».

Ricapitoliamo i fatti. Il socialista Crescenzi ha chiesto alla giunta di sapere come erano stati scelti il direttore e gli insegnanti esterni dei corsi di aggiornamento dei vigili urbani. Non c'è stata ancora una risposta ufficiale ma sono venuti fuori ugualmente alcuni particolari. Secondo quando si è appreso in Campidoglio le cose starebbero così. All'inizio il corso sarebbe stato diretto dal l'avv. Wilfredo Vitalone, fratello del sostituto procuratore Claudio Vitalone.

Poi il ministro degli Interni comunicò che solo un dipendente del Comune poteva assolvere a questa funzione. Così l'avvocato Vitalone (candidato dc non eletto alle ultime elezioni) dovendo rinunciare all'incarico di direttore (non essendo dipendente del Comune) si accontentò dell'incarico di insegnante insieme al fratello magistrato. Come si ricorderà i due sono stati chiamati in causa più volte in questi ultimi tempi in relazione alle inchieste sulla mafia e alle accuse mosse alla procura della Repubblica di Roma.

Fin qui le cose dette in Comune. Ma ieri mattina negli ambienti giudiziari sono stati fatti i nomi di altri sei magistrati che avrebbero avuto incarichi comunali in qualità di consulenti o di insegnanti di materie giuridiche. Di questi ultimi due appartenenti all'ufficio istruzione si dimisero subito ritenendo evidentemente che quell'attività avrebbe potuto sostanzialmente condizionare la loro indipendenza di magistrati. Rimasero quindi in quattro tra i quali alcuni di quelli accusati recentemente dagli esponenti socialisti di far parte di un «gruppo di potere».

Tutti però dopo l'interrogazione di Crescenzi si sono dimessi dalla carica di insegnanti. È evidente che si tratta di fatti che se confermati gettano nuove ombre. Sarebbe opportuno a questo punto una chiarificazione da parte della giunta comunale e della Procura.

Spaventoso incidente nell'ospedale psichiatrico di Guidonia

Infermiere trasformato in torcia umana mentre sterilizza un bisturi con il fuoco

Fernando Venditti, 37 anni, padre di due bambini, in gravi condizioni al S. Eugenio — Stava disinfettando dei ferri chirurgici su una fiamma alimentata dall'alcool — Il fuoco ha raggiunto un contenitore colmo dello stesso liquido che è esploso — La legge prescrive che la sterilizzazione venga eseguita con apposite apparecchiature — L'ospedale sulla Tiburtina ne è sprovvisto?

In un attimo è stato avvolto dalle fiamme che lo hanno trasformato in una torcia umana. Alle sue agghiaccianti urla sono accorsi alcuni compagni di lavoro che lo hanno visto dibattersi sul pavimento, tra atroci spasimi; spente le fiamme, lo hanno trasportato al S. Eugenio dove è stato ricoverato al centro ustioni. Ora Fernando Venditti, un infermiere di 37 anni dell'ospedale psichiatrico di Guidonia giace in gravissime condizioni: tutta la pelle praticamente dalla testa ai piedi è rimasta bruciata.

L'orribile incidente è avvenuto lunedì mattina alle dieci, in una sala dell'ospedale, che si trova sulla Tiburtina. Fernando Venditti stava disinfettando alcuni ferri chirurgici occorrenti per una medicazione con dell'alcool messo dentro un recipiente di ferro a cui poi aveva dato fuoco. Il recipiente una bacinella era stata posta su di un piccolo lavandino accanto ad un contenitore di plastica che conteneva altri tre litri di alcool. Per cause che ancora non sono state stabilite con precisione — forse inavvertitamente senza che l'infermiere si rendesse conto del pericolo la bacinella era troppo vicina al contenitore di plastica — le fiamme su cui venivano sterilizzati i ferri si sono propagate in un attimo al recipiente. Un'esplosione una fiammata e il Venditti è stato investito dalle fiamme che lo hanno avvolto per tutto il corpo.

Dopo i primi soccorsi l'ustionato — che abita con la moglie e due bambini a Villa Adriana nei pressi di Tivoli in via Molise 13 — è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Finora — come già abbiamo detto — le cause precise dell'incidente non sono state ancora stabilite con sicurezza. Comunque sia c'è da notare il sistema rudimentale e assai insicuro — che espone a notevoli rischi l'incolumità degli infermieri come dimostra appunto l'episodio di lunedì mattina — adottato all'ospedale di Guidonia — di proprietà di un ordine di monache — per sterilizzare i ferri chirurgici e altri strumenti di medicazione. Oltre poi alle riserve che si possono avanzare anche sull'efficacia reale di questo sistema per la sterilizzazione degli strumenti sanitari.

Come prescrive la legge e appositi regolamenti in ogni medicheria d'ospedale debbono essere presenti tutta una serie di apparecchiature speciali per la sterilizzazione come bollitori autoclave e appositi recipienti in cui debbono essere collocati i ferri già sterilizzati. L'ospedale di Guidonia ne è forse sprovvisto? E perché in caso contrario l'infermiere rimasto ustionato non ha usato queste speciali apparecchiature ed è invece ricorso a quel sistema rudimentale che ha provocato l'orribile incidente? È auspicabile alla luce di questo episodio che le autorità competenti aprano una inchiesta per stabilire tutte le responsabilità.

Del resto non è la prima volta che si parla dell'ospedale di Guidonia. Più volte il nosocomio è venuto alla cronaca per i metodi adottati dalla direzione per curare i ricoverati e per le lunghe e dure lotte unitarie dei lavoratori, lotte tese non solo ad ottenere miglioramenti salariali e migliori condizioni di lavoro ma anche per modificare profondamente i metodi di cura e di assistenza.

Questo nuovo spaventoso incidente ripropone quindi l'urgenza di interventi immediati — e già più volte sollecitati — per cambiare radicalmente le condizioni di vita sia degli assistiti che dei lavoratori.

Diffusi a Termini migliaia di volantini del PCI

Traffico: proposte per uscire dal caos

I compagni delle sezioni Atac Stefer e Ferrovieri hanno distribuito ieri sera alla stazione Termini migliaia di volantini sui problemi del traffico esponendo anche le richieste e le proposte del Partito comunista. A questa situazione caotica del traffico — dice il volantino distribuito — si è giunti perché DC e centro sinistra al governo e in Campidoglio hanno favorito la speculazione edilizia che ha portato ad uno sviluppo disordinato della città ed emarginando il mezzo pubblico hanno spinto alla motorizzazione privata». I comunisti come è noto hanno avanzato proposte precise e tra l'altro chiusura del centro storico alle auto private e metropolitane di superficie. Occorrono inoltre nuove assunzioni di personale da parte delle aziende pubbliche, la costituzione del consorzio tra Comune, Provincia e Regione, il completamento della metropolitana.

Tesseramento: dopo il successo delle «10 giornate»

Verso i cinquantamila iscritti

Numerosi reclutati — Rafforzamento del Partito e iniziative politiche

Dopo i primi risultati delle «10 giornate» i compagni delle sezioni della città e della provincia sono impegnati a sviluppare la campagna di tesseramento al Partito per il 1972. Di pari passo procede il tesseramento per il 1971 per raggiungere l'obiettivo dei 50 000 iscritti a Roma. Ieri oltre 20 compagni hanno preso la tessera del 1971 a Valmontone 30 a Carpineto 14 a Nuova Ostia 5 a N. Tuscolana 2 a B. Tidene 1 alla sezione Comunali.

Tra le tessere 1972 pagate in questa settimana segnaliamo 140 tessere alla sezione Italia, oltre 200 a S. Lorenzo, oltre 200 a Nomentano, 130 a Settecamini, 40 a S. Basilio, 100 alla Gramsci, 20 a Centocelle, 140 a Cinecittà, 50 a Quarto Miglio, 210 a Torpignattara, 70 a Donna Olimpia, 70 a Ostia Antica, 90 a Nuova Ostia, 130 a Cavalleggeri, 50 ad Ardea, 50 a Guidonia, 55 a Palombara, 55 a Ladispoli, 30 a Castelnuovo, 40 a Mazzano, 115 a Carpineto.

Moltissimi compagni reclutati mentre [illegible] Partito e [illegible] iniziative politiche delle sezioni [illegible] mobilitazione [illegible] contro [illegible] per lo sviluppo della democrazia e per la soluzione dei gravi problemi di vita nei quartieri e nelle borgate di Roma nei Comuni della Provincia.

Giunge stamani a Fiumicino

A Roma delegazione di donne sovietiche

Questa mattina alle ore 10 arriva all'aeroporto di Fiumicino la delegazione delle compagne dell'URSS in visita in Italia su invito del PCI. La delegazione è guidata dalla compagna Lidia P[illegible], membro candidato del CC del PCUS, vice presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Socialista Federativa sovietica russa.

Domani mattina la delegazione delle compagne sovietiche [illegible] della federazione [illegible] [illegible] delegazione femminile sovietica.

Assemblea dei comitati antifascisti

Il Centro di coordinamento dei Comitati antifascisti comunali e l'ANPI Associazione nazionale partigiani hanno convocato per domani alle ore 17.30 un'assemblea dei comunisti antifascisti operanti nelle scuole, sui luoghi di lavoro nei quartieri e nei Comuni della provincia.

La riunione che si svolge nel quadro del «Mese di iniziativa antifascista» avrà luogo nei saloni dell'Associazione nazionale partigiani in via degli Scipioni 271.

Attivo del Partito e della FGCR

Venerdì alle ore 18 nel teatro della Federazione (Via dei Frentani) si terrà l'attivo straordinario del Partito e della FGCR. L'ordine del giorno: «L'iniziativa del compagno Petroselli e lo attivo allo sviluppo delle iniziative comuniste a Roma e in provincia».

Sono pregati di intervenire anche i compagni parlamentari, sindaci, consiglieri regionali, comunali, provinciali e i dirigenti degli organismi di massa, professori, docenti universitari, insegnanti.

Liceo Tasso: per impedire un'assemblea

Cariche poliziesche contro gli studenti

Due giovani arrestati e altri due denunciati — Provocatorio comportamento dei questurini al «Visconti» — Bravata fascista al «Vivona»

La polizia ha aggredito ieri mattina gli studenti del liceo Tasso in via Sicilia che cercavano di entrare a scuola per organizzare una assemblea aperta. Due giovani sono stati arrestati: sono Tarquinio Fiori, 18 anni del liceo Plinio e Roberto Di Nunzio, 18 anni. Altri due (Attilio Cre[illegible], 14 anni e Sebastiano Rendina 17 anni) sono stati denunciati a piede libero per violenza, resistenza e oltraggio.

I poliziotti erano schierati nei pressi dell'istituto già prima delle 8. Appena hanno visto che alcuni giovani non erano entrati a scuola al suono della campanella avendo deciso di tenere un'assemblea, sono stati fatti affluire altri reparti della celere che giunti in via Sicilia hanno cominciato a caricare ripetutamente e indiscriminatamente ragazzi e ragazze.

Sull'episodio la cellula della FGCI del Tasso diffonderà oggi un volantino.

Ieri mattina molte si è svolta una manifestazione di circa 200 giovani del movimento studentesco che non avevano aderito al grande corteo unitario antifascista di sabato scorso.

Al liceo Mamiani decine di centinaia di giovani dell'istituto e di altre scuole hanno tenuto una riunione antifascista nel cortile della scuola. Assemblee si sono svolte anche in altri istituti tra cui il «Galileo Galilei» e il Castelnuovo.

VISCONTI — Provocatorio comportamento dei poliziotti ieri mattina al Visconti, il liceo di piazza del Collegio Romano: un commissario e alcuni agenti in borghese hanno inseguito fin dentro la scuola uno studente «reo» di parlare con un megafono [illegible]. In risposta i giovani hanno tenuto una assemblea a cui hanno partecipato oltre 400 ragazzi e ragazze che hanno votato a unanimità un ordine del giorno.

Gli studenti del Visconti affermano che «la scuola non deve essere aperta alla questura [illegible] polizia in funzione repressiva ed intimidatoria nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori e sindacati, alle forze politiche e sociali che si battono per il rinnovamento del nostro Paese»; gli studenti si schierano [illegible] a queste forze e combattono per la democratizzazione [illegible] rinnovamento delle strutture sociali ed economiche che [illegible] insegnamento della Resistenza e nel rispetto della Costituzione [illegible].

VIVONA — Bravata fascista ieri mattina al liceo Vivona. [illegible] alcuni [illegible] che sarebbero stati riconosciuti Marco Marchetti e Enzo Casale noti provocatori hanno aggredito con i bastoni alcuni studenti che distribuivano manifestini antifascisti. Di fronte alla pronta reazione dei giovani gli squadristi sono fuggiti.

LAGRANGE — Dopo la protesta dei giorni scorsi contro le gravi carenze edilizie della loro scuola i ragazzi del «Lagrange» (XII istituto tecnico in via Tiburtina) hanno allargato la lotta anche ad obiettivi più generali. In particolare dopo ampie riunioni hanno chiesto 1) redigere in comune piani di studio sperimentali atti a demolire quelli esistenti dichiarati classisti e dequalificanti»; 2) «partecipare attivamente come rappresentanti di tutti gli studenti al consiglio di istituto già votato dal collegio dei professori che è nell'istituto il più importante organo di gestione democratica».

Per il blocco delle iscrizioni all'ateneo

Impedito il rinvio del servizio di leva per molti giovani

Pochi sono in grado di dimostrare i «gravi motivi» che permettono di derogare al provvedimento di D'Avack

La decisione del rettore D'Avack di bloccare il 5 novembre le iscrizioni all'università sta tagliando fuori numerosi studenti, molti tra gli altri inconvenienti rischiano anche di non ottenere il rinvio del servizio militare. Sono pochi infatti i giovani che possono provare i «gravi motivi» che giustificano una deroga al provvedimento. I più non hanno presentato finora la domanda perché non erano informati, credendo quindi che valessero le tradizionali proroghe fino al 31 dicembre o anche perché non hanno potuto iscriversi non avendo in quel momento soldi disponibili per pagare le tasse. È noto come numerosi universitari (studenti lavoratori e figli di ceti meno abbienti) aspettavano dicembre — il mese della tredicesima — per versare i contributi.

Alcuni cattedratici da parte loro ieri si sono detti nel dare la loro sostanziale adesione (con qualche timida osservazione) alla decisione di D'Avack.

Ecco le dichiarazioni rilasciate dai baroni ad un'agenzia di stampa. Professor Petrocchi preside della facoltà di magistero: «Trovo che il provvedimento preso quest'anno dal rettore di riportare il termine effettivo delle iscrizioni al 5 novembre sia stato oltremodo saggio (sic!) e permetterà una maggiore disciplina nell'organizzazione dell'anno scolastico». Professor Ferrarotti direttore dell'istituto di sociologia: «Trovo strano ma allo stesso tempo sintomatico che una normale misura amministrativa prevista dalla legge sia pure poco pubblicizzata sia diventata motivo di un problema. È un falso problema». Professor Mondovì della facoltà di medicina: «È un blocco più apparente che reale data la possibilità di eccezione». Professor [illegible] della facoltà di chimica: «Le iscrizioni protratte fino al 31 dicembre servivano solo ad aumentare i [illegible]». Il professor Antonini docente di chimica per il biennio di [illegible] dopo aver messo in risalto l'importanza politica del provvedimento [illegible] presenza [illegible] studenti [illegible] NdR).

Se queste sono le opinioni e in qualche [illegible] dei baroni [illegible] provvedimento. Inutile sperare nella «avvedutezza» e nel «buon senso» di certi mandarini.

notizie in breve

Proposte per una riforma democratica dell'informazione

«Proposte per una riforma democratica dell'informazione» è questo il tema del dibattito che si terrà alla Casa della cultura (via del Corso 267) questa sera alle 21. La discussione che acquista una particolare importanza dopo le polemiche seguite all'ultimo convegno dei comitati di redazione indetto dalla FNSI sarà introdotta dai giornalisti Andrea Barbato, Alessandro Curzi e Nuccio Fava.

Manifestazione unitaria di protesta degli ospedalieri

Si svolge questa mattina nell'aula magna del S. Spirito una manifestazione di protesta organizzata dalle tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL e dall'ANAAO (Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri) alla base la richiesta di un'immediata nomina dei consigli di amministrazione degli ospedali romani.

Celebrazione dell'«Ottobre Rosso» al Nomentano

Oggi alle ore 17 presso la sezione Nomentano la FGCI e il Partito celebrano il 54° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Interverrà il compagno Cesare De Simone. Nel corso della manifestazione verrà proiettato il film «La corazzata Potiomkin».

Coesistenza pacifica e lotta antimperialista

Oggi [illegible] 21 nella sezione Mazzini si svolgerà un dibattito sul tema: «Coesistenza pacifica e lotta antimperialista dopo gli ultimi avvenimenti internazionali». Introdurrà il dibattito Umberto Cardia.

Dibattito sul «Fronte della gioventù» a Monteverde

[illegible] Spro[illegible] [illegible] della [illegible] parteciperà il compagno [illegible] Manni, fondatore e [illegible] Curiel del Fronte».